il **23 e il 24 aprile 2026**, 186 ex Allievi del 187° Corso “Fermezza”, accompagnati da oltre 350 familiari,



hanno festeggiato il loro Ventennale seguendo il rituale programma per queste celebrazioni, iniziando il giorno 23 con il ritrovo dei Radunisti presso il Parlatorio del nostro Istituto per ricevere le ultime disposizioni e alla sera con un Gala Cocktail Dinner presso gli Appartamenti di Stato del Palazzo Ducale al quale hanno anche presenziato il Comandante dell’Accademia, Gen. Stefano Messina con la Signora, e il nostro Presidente, Ex Allievo Guido Casalgrandi il quale è stato omaggiato dai Capi Corso dell’Esercito e dell’Arma dei Carabinieri (Ten.Col. Dalla Riva e Ten.Col. Angelone) con un bellissimo piatto con lo stemma del 187°; il giorno dopo il programma è proseguito con l’abituale riunione in Aula Magna dove il Generale Comandante ha porto il “benvenuto ufficiale”; dopo il Comandante dell’Istituto hanno preso la

parola il Gen. Pirastru e con una forte emozione e una sentita partecipazione il Comandante





dell'Accademia negli anni di frequenza del 187° Corso, il Generale Francesco Tarricone che, impossibilitato a intervenire di persona, ha portato il proprio saluto "via etere" a tutti i Radunisti; è seguito il filmato che ha mostrato ai Radunisti gli ultimi sviluppi dell'iter formativo avutisi negli ultimi vent'anni per poi passare a un rapido giro delle infrastrutture per vedere le ultime realizzazioni e quelle in corso; la rituale foto ricordo sullo Scalone d'Onore ha preceduto la cerimonia militare in una splendida giornata di sole con i Radunisti schierati a







fianco dei "gemelli" del 207° Corso che hanno concesso loro l'onore delle armi.
Primo a prendere la parola, il Comandante Gen. Messina che, dopo aver posto il caloroso bentornato agli ex Allievi del 187° Corso e uno particolare ai loro familiari, ha sottolineato "….. *sono certo che quella che state vivendo è una giornata densa di emozioni, un'occasione per rispolverare i ricordi più cari e per far tornare alla memoria i sacrifici ma anche le innegabili soddisfazioni che solo questa professione può dare; è una giornata dedicata a una scelta maturata più di vent'anni fa, una scelta coraggiosa che ha nobilitato il successivo percorso di vita nel quale vi*

siete sempre fatti guidare dai valori etici e dagli ideali che devono contraddistinguere chi veste l'uniforme e





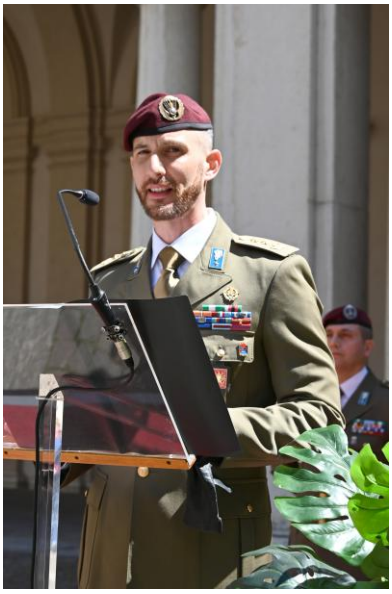






serve il Paese in armi ….. ma è anche un'occasione unica per i miei giovani Allievi della quale approfittare per una irrepetibile opportunità di arricchimento personale e professionale; gli Ufficiali del 187° Corso schierati accanto a voi testimoniano con la loro presenza come l'impegno di porre l'opera al servizio della Patria rappresenti il privilegio e la grandezza della professione delle armi, un'opera che hanno saputo affrontare grazie a una solida base etico-morale e a una altrettanto eccellente preparazione tecnico-professionale le cui radici affondano proprio tra le mura di questo Istituto vivendo in prima persona tutte le sfide in cui le nostre Forze Armate sono state chiamate a operare, confrontandosi con scenari sempre più complessi e caratterizzati da un uso sempre più diffuso della tecnologia, confrontandosi quotidianamente con minacce portate alla convivenza democratica …. Essi hanno vissuto un processo di adattamento che però non ha escluso la nostra Accademia profondamente cambiata rispetto al passato rinnovando la propria offerta formativa, assumendo tra l'altro anche la funzione di terzo anno formativo fino al conseguimento della laurea triennale ….. - per concludere - *…. ci lasciamo con la consapevolezza di essere insieme parte integrante di quella schiera di Allievi che ha rappresentato, rappresenta e rappresenterà sempre il cuore pulsante di questo antichissimo e glorioso Istituto, come recita il nostro motto "Una Acies* !"".

Al Comandante ha risposto il Capo Corso Tenente Colonnello Manuel Longo che, dopo aver ringraziato il Comandante dell'Accademia per la squisita accoglienza ricevuta e per aver concesso al Corso di ritrovarsi ancora una volta riunito tra "*le severe e amorevoli braccia di Mamma Accademia*", ha proseguito con determinazione e un pizzico di giusta commozione " ……. *il mio primo pensiero va alla Bandiera d'Istituto e a tutti i Caduti e ai feriti nell'adempimento del dovere, simbolo luminoso di sacrificio, di coraggio e di amore per l'ideale che noi tutti serviamo …. rivolgo un omaggio al Labaro dell'Associazione Ex Allievi dell'Accademia Militare che, schierato al nostro fianco, custodisce e rinnova il prezioso retaggio di quanti ci hanno preceduto, forgiando il proprio spirito di Ufficiali, Comandanti e combattenti nell'antica fucina del nostro Istituto … un ringraziamento speciale ai nostri Comandanti che oggi ci onorano con la loro presenza conferendo maggior solennità a questo raduno : al nostro Generale Comandante Francesco Tarricone (idealmente presente), costante esempio di fermezza e signorilità, al nostro Comandante di Reggimento Gen. Enrico Pirastru fiero bersagliere costante ispirazione per tutti noi, al Gen. Antonio Di Gregorio animato da quella granitica volontà che solo la montagna sa temprare, al Gen. Roberto Del Piano che con la sua guida serena e salda ha rappresentato un punto di sicuro riferimento per ogni Allievo dell'Arma dei Carabinieri; e per finire ai nostri Comandanti di Compagnia e Plotone che ci hanno plasmato facendo di noi gli Ufficiali che siamo ….. grazie Comandanti, il 187° è ancora qui schierato sotto il vostro sguardo ….".*













Il Ten.Col. Longo ha continuato rivolgendosi ai propri colleghi : "…. *Dopo vent'anni siamo tornati dove iniziò una nuova vita; queste colonne ne furono il grembo, questo cortile la culla; ora sembra che tutto sia volato in un lampo e in questi giorni mi sono chiesto quali parole usare per fissare qualcosa di autentico e degno in questa giornata, senza essere banale o nostalgico; agli Ufficiali è richiesto di essere sintetici ma per esserlo bisogna capire cosa sia veramente importante riducendo tutto all'essenziale e allora, nella sua essenza più elementare, perché siamo qui? ognuno di noi potrebbe dare una risposta diversa a seconda dei differenti percorsi, vissuti lontani, eppure stamattina basta un sguardo per ritrovarsi e capire che l'Accademia è un'esperienza irripetibile, intrasferibile; quei particolari, quei dettagli,*





quelle emozioni intense, le risate, i ricordi che nessuno al di fuori di noi potrebbe intuire li portiamo dentro, custoditi gelosamente per lasciarli riaffiorare nei momenti più impensati ….. in vent'anni sono cambiate molte cose; i ragazzi e le ragazze che entrarono e vissero in Accademia sono diventati uomini, donne, mariti, mogli, padri e madri, sono diventati altro da quello che erano, ma non hanno dimenticato i sogni di allora.

Oggi siamo qui per recuperare quei sogni e respirarne di nuovo la potenza, ripulendoli da quel sedimento di realismo e disillusione che oggi rischia di corrompere la purezza della nostra scelta di allora, la più bella, la più vera. Al contrappello i qualificati si divertivano lasciando scorrere le loro dita lungo ogni scanalatura dei nostri armadietti alla chirurgica ricerca della più infima traccia di polvere ma era una lezione chiara : nei momenti importanti occorre fare pulizia perché ogni cosa sia perfetta, in ordine, efficiente come un'arma prima dell'attacco, come uno zaino prima della pattuglia ….. e oggi, facciamo pulizia sui nostri sogni perché questa pattuglia di vent'anni a volte ci ha sfiancato e ci ha buttato a terra, a volte ci ha esaltato, altre volte deluso, frustrato e avvilito, ma ogni volta ci siamo rialzati e, rimesso lo zaino



in spalla, abbiamo ripreso a marciare, perché la pattuglia del 187° Corso "Fermezza" non è ancora finita, dobbiamo spingere e tirare per portare a termine la nostra missione …… oggi facciamo pulizia dei nostri sogni e lo facciamo anche specchiandoci negli sguardi dei nostri Gemelli del 207° Corso nei quali oggi riconosciamo noi stessi perché se è vero che siamo diversi da quello che fummo in Accademia oggi abbiamo la piena coscienza di essere Ufficiali, Comandanti e spetta solo a noi essere all'altezza dei nostri sogni di allora ….".

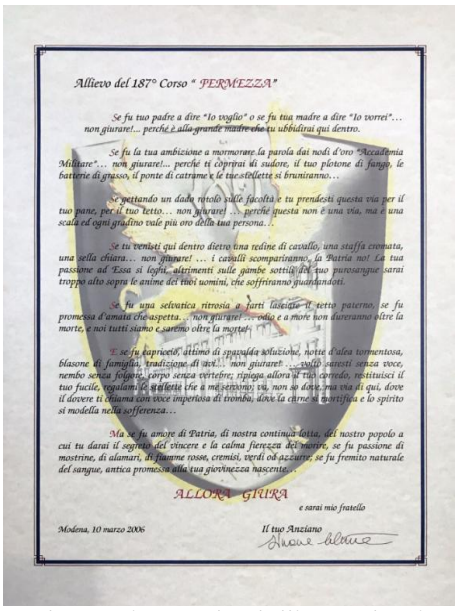
In conclusione, il Ten.Col. Longo si è rivolto agli Allievi del 207° schierati in armi con un accorato messaggio "….. *Cari Allievi del 207°, i vostri Anziani vi guardano e si impegnano a rientrare tra i ranghi dei loro Enti e delle loro Unità con rinnovato entusiasmo e con la certezza di avere ancora molto da dare e la volontà di poter fare la differenza; a voi chiediamo di raccogliere il nostro testimone e rinnovare la nostra sfida abbracciando quella tradizione di orgoglio e fermezza che ci ha resi uno splendido Corso, un Corso che è stato in grado di*

distinguersi ovunque e che, ne sono certo, continuerà a scrivere pagine entusiasmanti su un libro che abbiamo iniziato a comporre proprio tra le colonne di questo nostro, austero Cortile.
Vent'anni sono lunghi, ma i sogni, se sono sinceri e limpidi, possono essere eterni, luminosi e bellissimi".

In genere, gli articoli che dedichiamo ai Raduni finiscono qui, ma questa volta sentiamo il dovere di portare a conoscenza di nostri lettori quanto, in occasione della celebrazione, il Presidente del Comitato Organizzatore del Ventennale del 187° Corso, Ten.Col. Alberto Dalla Riva, ci ha fatto trasmesso, una bellissima nota che pubblichiamo molto volentieri perché ricca di contenuti, sentimenti, propositi e valori che sentiamo di condividere pienamente.

"*Vent'anni non sono soltanto una misura del tempo trascorso, ma il segno tangibile di un percorso condiviso, di valori consolidati e di esperienze che hanno plasmato uomini e donne chiamati a servire con onore e dedizione l'Italia. Il ventennale del 187° Corso "FERMEZZA" (biennio accademico 2005 – 2007),*




Allievo del 187° Corso " FERMEZZA"

Se fu tuo padre a dire "Io voglio" o se fu tua madre a dire "Io vorrei"… non giurare!... perché è alla grande madre che tu ubbidirai qui dentro.

Se fu la tua ambizione a mormorare la parola dai nodi d'oro "Accademia Militare"… non giurare!... perché ti coprirai di sudore, il tuo plotone di fango, le batterie di grasso, il ponte di catrame e le tue stellette si bruniranno…

Se gettando un dado ritolo sulle facolta e tu prendesti questa via per il tuo pane, per il tuo tetto… non giurare! …perché questa non è una via, ma è una scala ed ogni gradino vale più oro della tua persona…

Se tu venisti qui dentro dietro una redine di cavallo, una staffa cromata, una sella chiara… non giurare! … i cavalli scomparirannno, la Patria no! La tua passione ad Essa si leghi, altrimenti sulle gambe sottili del tuo purosangue sarai troppo alto sopra le anime dei tuoi uomini, che soffriranno giurandoti.

Se fu una selvatica ritrosia a farti lasciare il tetto paterno, se fu promessa d'amata che aspetta… non giurare! … odio e amore non dureranno oltre la morte, e noi tutti siamo e saremo oltre la morte!

E se fu capriccio, attimo di spavalda soluzione, notte d'alea tormentosa, blasone di famiglia, tradizione di stirpe!… non giurare! … avrai servito senza voce, nembo senza folgore, corpo senza vertebre; ripiega allora il tuo vessillo, restituisci il tuo fucile, regalami le stellette che a me servirono, va, non so dove, ma via di qui, dove il dovere ti chiama con voce imperiosa di tromba, dove la carne si mortifica e lo spirito si modella nella sofferenza…

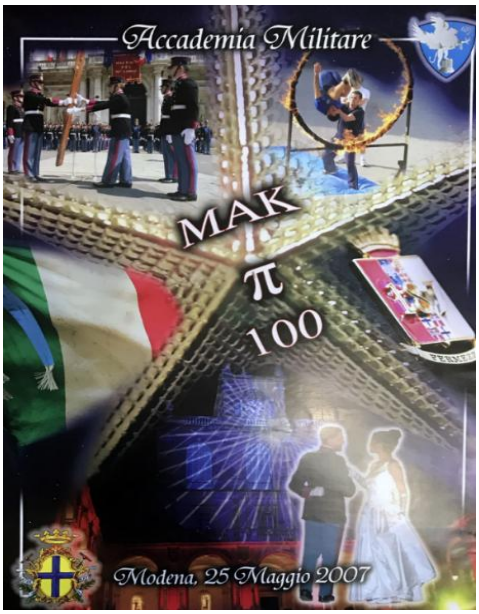
Ma se fu amore di Patria, di nostra continua lotta, del nostro popolo a cui tu darai il segreto del vincere e la calma fierezza del morire, se fu passione di mostrine, di alamari, di fiamme rosse, cremisi, verdi od azzurre, se fu fremito naturale del sangue, antica promessa alla tua giovinezza nascente…

ALLORA GIURA

e sarai mio fratello

Modena, 10 marzo 2006

Il tuo Anziano



svoltosi il 23 e il 24 aprile u.s. presso la storica sede dell'Accademia Militare di Modena, rappresenta una tappa profondamente significativa, un momento di riflessione e di memoria, ma anche di rinnovato impegno verso quei principi che, sin dal primo giorno, hanno guidato ogni scelta e ogni azione.

Vent'anni fa, giovani Allievi varcavano per la prima volta i cancelli dell'Accademia, portando con sé sogni, aspirazioni e una forte volontà di mettersi alla prova. In quei giorni iniziali, tra disciplina rigorosa ed entusiasmo, si gettavano le basi di un percorso che avrebbe segnato indelebilmente le nostre vite. L'Accademia non era soltanto un luogo di formazione, ma una vera e propria fucina di caratteri, dove si imparava il valore del sacrificio, della lealtà e dello spirito di corpo.



Il nome stesso del corso, "FERMEZZA", racchiude in sé l'essenza di un ideale che ha accompagnato ogni Allievo lungo il proprio cammino: la capacità di restare saldi nei principi, la determinazione nelle decisioni e la coerenza nelle azioni, anche nei momenti più difficili. Questi valori, appresi e interiorizzati durante gli anni di formazione e di impiego presso i Reparti della Forza Armata o interforze, hanno rappresentato una guida costante nel corso della carriera di ciascun Ufficiale. Nel corso degli anni, quei giovani Allievi del 187° Corso "FERMEZZA" sono diventati Ufficiali, assumendo responsabilità crescenti e affrontando sfide complesse in contesti nazionali e internazionali. Hanno operato in missioni difficili, spesso lontani dalla propria terra e dai propri affetti, portando con sé il senso del dovere e l'orgoglio di appartenere a una Istituzione che rappresenta uno dei pilastri dello Stato. Ogni esperienza vissuta, ogni decisione presa, ha

contribuito a rafforzare non solo le nostre competenze professionali, ma anche la nostra identità di servitori della collettività. Il Ventennale è dunque un'occasione per guardare indietro con gratitudine e rispetto. È il momento di ricordare i sacrifici compiuti, le difficoltà superate e i traguardi raggiunti. Ma è anche, e soprattutto, il momento di celebrare il legame indissolubile che unisce tutti coloro che hanno condiviso quel tipo di percorso. Un legame fatto di amicizia autentica, di fiducia reciproca e di un senso di appartenenza che va oltre il tempo e la distanza. Non si può celebrare un anniversario così importante senza rivolgere un pensiero a coloro che non sono più tra noi. Il loro ricordo vive nelle azioni e nei valori di chi continua a servire, e rappresenta un monito costante a mantenere alta la dignità e l'onore dell'uniforme che indossiamo.
Essi rimangono parte integrante della nostra Istituzione nonché simbolo di dedizione e di coraggio. Allo stesso tempo, questo traguardo invita a guardare al futuro con rinnovata consapevolezza. Le sfide che attendono le Forze Armate sono in continua evoluzione e richiedono professionalità, preparazione e capacità di adattamento.







L'esperienza maturata in questi vent'anni costituisce una solida base su cui costruire nuove competenze e affrontare con determinazione gli impegni futuri. Sempre più fondamentale diviene il rapporto con la società civile, le altre Amministrazioni e le realtà produttive del territorio italiano: solo grazie all'azione coordinata e simbiotica di tutti gli attori si può generare quel processo di resilienza determinante per il perseguimento dell'interesse nazionale.
Il Ventennale del 187° Corso "FERMEZZA" non è soltanto una celebrazione del passato, ma anche un momento di rinnovato giuramento ai valori fondamentali che hanno guidato ogni membro del Corso: onore, disciplina, coraggio e senso del dovere. Questi principi continuano a essere il faro che illumina il cammino, indipendentemente dal ruolo ricoperto o dalle circostanze affrontate. Infine, questa ricorrenza è anche un'occasione per esprimere gratitudine alle famiglie, che hanno sostenuto e accompagnato con discrezione e forza ogni collega lungo il proprio percorso. Senza il loro supporto, spesso silenzioso ma fondamentale, molti degli obiettivi raggiunti non sarebbero stati possibili. Un ringraziamento particolare va alle aziende che hanno deciso di sostenere il nostro progetto. Particolare menzione va dedicata a CUBIC Defense, azienda leader a livello globale specializzata nella fornitura di soluzioni integrate per la difesa, la sicurezza e l'addestramento militare, con lo scopo di fornire tecnologie per missioni complesse,



simulazione e comunicazioni sicure per le Forze Armate, che ha fornito un apporto determinante in qualità di main sponsor per l'organizzazione dell'intero evento.
Vent'anni dopo, ciò che resta immutato è lo spirito con cui tutto è iniziato: la volontà di servire, di migliorarsi e di contribuire al bene comune. È questo lo spirito che continua a unire il 187° Corso "FERMEZZA" alla Difesa e alla nazione: non solo una memoria del passato, ma una realtà viva e presente, pronta ad affrontare le sfide del futuro con la stessa tenacia e, come suggerisce il suo nome, con incrollabile fermezza. Auguri a Noi tutti!
"Una Acies" ! Forza 187° Corso "FERMEZZA" Tenente Colonnello Alberto Dalla Riva

Dopo questa celebrazione, anche la Redazione – a nome del Consiglio Direttivo – desidera complimentarsi con il Comitato Organizzatore per la perfetta organizzazione curata nei minimi particolari e rivolgere a tutti il nostro plauso cui uniamo anche il ringraziamento per la massiccia partecipazione del 187° "Fermezza" alla nostra Associazione alla quale sono iscritti ben 139 ex Allievi del Corso.

Un fraterno e affettuoso "in bocca al lupo" per il prosieguo tra mille successi della vostra carriera in armi o nella vita civile.
"Una Acies !"